



17 ottobre 2014

Forum nazionale delle Associazioni studentesche
Documento unitario – “La buona scuola”

PREMESSE

Il “Forum delle associazioni studentesche maggiormente rappresentative” ha analizzato e discusso il Rapporto “La buona scuola”. Il presente documento, con cui esponiamo alcune considerazioni unitarie, nasce in verità non solo dal confronto su “La buona scuola”, ma anche dall’attività che questo tavolo ha proficuamente svolto negli anni. Il Forum lavora su tematiche che toccano da vicino migliaia di studenti, sulla base delle sollecitazioni raccolte quotidianamente dai nostri gruppi nei territori di tutta Italia. Le sette associazioni presentano tra loro grandi differenze per ideali e modalità d’azione. Tuttavia, siamo giunti a sintesi su alcuni punti a nostro parere essenziali per una “buona scuola”. Con questo testo, dunque, portiamo alla sua attenzione delle tematiche largamente condivise, di cui ci auguriamo vivamente vorrà prendersi cura.

All’inizio del periodo di consultazione, abbiamo avuto modo di incontrare l’Ufficio di Coordinamento Nazionale delle CPS per condividere le modalità di coinvolgimento degli studenti. Speriamo che la sinergia tra Consulte e associazioni possa proseguire anche dopo il 15 novembre, per una sintesi quanto più ampia delle opinioni emerse tra gli studenti.

“La buona scuola”: tempi e metodi

Ci teniamo a chiederle dei chiarimenti riguardo al processo di riforma attivato dal governo.

- *In primis*, esprimiamo rammarico per il **mancato ascolto** degli studenti durante il periodo di elaborazione del Rapporto “La buona scuola”. Abbiamo avuto modo di incontrare il ministro in una sola occasione, lo scorso 14 maggio: le nostre proposte di allora (relative al diritto allo studio, all’alternanza scuola/lavoro, alla partecipazione studentesca) non sono state accolte nel documento, e non abbiamo avuto altre opportunità di confronto.

- In secondo luogo, vorremmo capire quali sono le intenzioni del governo riguardo alla **fase successiva alla consultazione**. In che modo verranno selezionati i contributi che integreranno “La buona scuola”? Ci auguriamo che questa fase possa avvenire alla luce del sole, mediante la condivisione dei contenuti raccolti *online* e *offline* dal governo nel periodo di consultazione. Sarebbe l’unico modo per dare vera attuazione



ai principi di trasparenza e ascolto condiviso che sono alla base di un processo davvero partecipativo.

· Infine, ci chiediamo quale sarà il **percorso attuativo** che il governo intende prevedere. Noi auspichiamo che un progetto tanto cruciale per la vita del Paese trovi sviluppo in seno al Parlamento, garantendo un ampio e adeguato dibattito nelle sedi designate. Qualora ad esempio venisse previsto l'utilizzo di una legge delega, temiamo che si riducano parecchio le possibilità di confronto.

I fondi della “buona scuola”

La prima condizione per realizzare “la buona scuola” è investire maggiori risorse. Si può discutere della loro razionalizzazione, delle modalità con le quali spenderli, ma non su un dato oggettivo: il nostro Paese spende poco in Istruzione e riduce gli investimenti pubblici da circa vent'anni. Solo il 4,8% della spesa pubblica italiana rispetto al Pil è indirizzato all'istruzione. La Finlandia, la migliore scuola europea, è sopra di 2 punti esatti. Gli obiettivi di Europa 2020 ci chiedono di abbassare al 10% l'abbandono scolastico, portare al 40% il livello della popolazione adulta laureata e costruire un vero sistema di formazione permanente. Per farlo vanno recuperate quelle risorse e serve procedere con un'iniezione di spesa pari agli obiettivi fissati nel programma europeo, a partire dalla destinazione del 3% del Pil in ricerca e sviluppo.

Riforma dei saperi, riforma dei cicli?

Tutte le associazioni ritengono che una riforma davvero significativa dovrebbe farsi carico di alcune questioni che il Rapporto non tratta. In particolare, non c'è traccia di una **diversa strutturazione del percorso scolastico**. Le scuole medie continuano a rappresentare un momento critico dell'esperienza scolastica; la trasmissione dei saperi è spesso male organizzata tra biennio e triennio delle scuole superiori; siamo uno dei pochi Paesi in cui il termine delle scuole superiori è previsto a 19 anni, e non a 18. Per questi motivi ci chiediamo se non sia il caso, ora che il governo intende intervenire sulla scuola, di pensare a una **riforma dei cicli** che riorganizzi davvero l'istruzione italiana. Senza di essa, non potremo dare una risposta a gravi problemi strutturali del sistema italiano cui facevamo riferimento. Qualora venisse istruita una discussione sulla riforma dei cicli, avremmo piacere di portare un contributo mediante un tavolo tecnico in seno al Forum.

CINQUE TEMI CONDIVISI

Nelle differenti sensibilità delle singole associazioni, alcune tematiche risultano per tutti centrali nella costruzione di una “buona scuola”. Si tratta di:

1. Diritto allo studio
2. Organi collegiali e rappresentanza
3. Valutazione e autovalutazione



-
4. Competenze di cittadinanza
 5. Statuto degli studenti in stage

1. Una legge quadro nazionale sul diritto allo studio

Il diritto allo studio era al primo posto anche nel precedente incontro dello scorso 14 maggio. In quell'occasione presentammo la nostra proposta di legge quadro - che torniamo a consegnare - e chiedemmo se il ministro intendesse assumere un impegno politico sulla tematica del diritto allo studio. Ci fu risposto di sì. Che cosa è cambiato in questi mesi? Come mai ne “La buona scuola” non si parla di diritto allo studio? Per noi, **“la buona scuola” comincia proprio dal diritto allo studio**: comincia dalla possibilità di assicurare una scuola di qualità a tutti gli studenti. Oggi il diritto allo studio è materia di competenza regionale: pertanto, in assenza di una legge quadro nazionale, assistiamo a gravi sproporzioni tra le Regioni. Gli studenti italiani non possono avere “più o meno diritto allo studio”, a seconda della Regione in cui si trovano ad abitare. Così si ledono gli articoli della nostra Costituzione (numeri 3, 33 e 34) che fanno appunto dello studio un diritto di ogni cittadino. Il tema si fa ancora più urgente davanti alla richiesta di revisione della spesa che la legge finanziaria ha imposto alle Regioni per i prossimi mesi: diventa imprescindibile che lo Stato preveda dei livelli di prestazioni minimi.

Per questo nella nostra proposta di legge quadro stabiliamo alcuni **servizi essenziali**, divisi tra “servizi sussidiari” e “servizi alla persona”, che una legge quadro nazionale dovrebbe stabilire, ovviamente previa discussione nella Conferenza Stato-Regioni. Insistiamo su questo punto, sul quale da tempo il nostro Forum si esprime: non esiste “buona scuola” senza una legge quadro nazionale sul diritto allo studio.

2. Organi collegiali e rappresentanza: per un potenziamento della partecipazione studentesca

Ne “La buona scuola” viene accennata una nuova composizione degli organi collegiali, ma non si fa menzione delle assemblee studentesche. Speriamo che il governo non abbia intenzione di ridurre gli attuali **spazi di partecipazione studentesca** (assemblee di classe, assemblee d'istituto, comitato studentesco...), e su questo chiediamo un chiarimento. Altro tema sul quale ci teniamo ad avere delucidazioni: l'aggiornamento del **Testo Unico del 1994**. Vorremmo avere la certezza che il nuovo T.U. non metterà in discussione le rappresentanze studentesche, fondamentali per la vita democratica della comunità scolastica. Rappresentanze studentesche che sono un diritto, e pertanto vanno anch'esse stabilite a **livello nazionale**. Ancora, ci sono aspetti di cui vorremmo sapere di più: quali saranno i poteri di controllo del Consiglio d'Istituto sull'operato del Dirigente, figura molto potenziata nell'idea di “La buona scuola”? È possibile definire le modalità d'interazione tra reti di scuole? Quale sarà la sorte dei livelli decisionali extra-scolastici (per esempio gli ex U.S.T.)?



Siamo convinti che “la buona scuola” abbia bisogno di studenti protagonisti, consapevoli, responsabili. Per questo il nostro desiderio è che venga potenziato il D.P.R. 567/96. Cominciamo dal presentare di nuovo la proposta di modifica del D.P.R., che apporta accorgimenti per noi importanti. Potremmo mettere in campo altre proposte: dalla regolamentazione del referendum studentesco alla messa in atto di corsi per la formazione alla partecipazione e alla rappresentanza; dalla presenza dei rappresentanti della Consulta Provinciale in Consiglio d’Istituto alla definizione univoca dei ruoli di Comitato studentesco e Organo di garanzia. Per questo chiediamo di istituire un tavolo tecnico, con la partecipazione anche di docenti, genitori e Consulte, che dovrà concludere i suoi lavori entro il mese di gennaio (in tempo per l’eventuale traduzione legislativa de “La buona scuola”).

3. Valutazione (e autovalutazione) diacronica e partecipata

Il tema della valutazione è al centro del progetto di “La buona scuola”. Sull’argomento, le nostre associazioni hanno posizioni molto diverse. Ad esempio riguardo alla valutazione dei docenti: alcuni sono favorevoli a processi valutativi e autovalutativi direttamente legati a una premialità anche economica per docenti e scuole - come ipotizzato in “La buona scuola”; altri invece non condividono questa visione. Tuttavia, il punto che ci ha trovato di comune accordo riguarda le modalità degli eventuali processi valutativi e autovalutativi - che nel Rapporto non vengono esplicitati: ci aspettiamo **forme di valutazione diacronica e partecipata**. La valutazione a nostro parere non può fare riferimento a delle fotografie istantanee (per esempio il test INVALSI sotto forma di prova singola in un dato momento dell’anno); e siamo a favore di processi valutativi che coinvolgano anche la voce degli studenti e delle loro famiglie. Precondizione necessaria è una rivisitazione del Sistema di Valutazione Nazionale, così che:

- INVALSI e INDIRE siano resi indipendenti dal MIUR
- L’intero SNV goda di risorse adeguate, affinché possa sviluppare processi valutativi che siano di lungo periodo e finalizzati a un vero miglioramento delle potenzialità educative di sistema

Le forme dei processi valutativi andranno dunque implementate e aggiornate, per poter davvero disporre di una valutazione diacronica e partecipativa.

4. Competenze di cittadinanza

La scuola non è “buona” se non prepara gli studenti a essere cittadini autentici. Oggi, la scuola italiana fatica molto a trasmettere competenze di cittadinanza. Un’ora settimanale di “Cittadinanza e Costituzione”, ma priva di monte ore autonomo, è del tutto insufficiente e anzi viene spesso evasa. Nel documento “La buona scuola” si parla di una necessaria alfabetizzazione economica, e si nomina “Cittadinanza e Costituzione” solo per suggerirvi l’inserimento della educazione al digitale.



Riteniamo che il piano di azione sia duplice: da un lato occorre prevedere agli studenti la trasmissione delle conoscenze basilari riguardo alla vita democratica del Paese e del sistema europeo in cui viviamo; dall'altro, è importante che le scuole sviluppino attività integrative sul territorio, in cui proporre ai ragazzi esperienze di cittadinanza attiva. Pertanto chiediamo:

- come s'intende promuovere le competenze formali di cittadinanza? Come dare veramente corpo all'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"?

E proponiamo:

- di introdurre la previsione di esperienze territoriali di cittadinanza attiva nell'offerta formativa degli studenti, secondo l'autonomia dei singoli istituti.

5. Statuto delle studentesse e degli studenti in stage

Di nuovo siamo a riproporre una proposta già presentata nel Forum del 14 maggio. Riteniamo decisivo uno "Statuto delle studentesse e degli studenti in stage" affinché la formazione prevista secondo l'alternanza scuola/lavoro sia realmente equiparata alla formazione in classe, anche nei diritti e doveri degli studenti. Alla luce delle proposte di potenziamento dell'alternanza scuola/lavoro, prospettate ne "La buona scuola", lo Statuto diviene ancora più necessario. Nell'incontro del 14 maggio ci fu proposta la traduzione dello Statuto in un Regolamento, di cui cominciammo a discutere alcuni punti critici. Da allora la discussione non ha però avuto seguito. Dunque chiediamo di poter riprendere il confronto con la dottoressa Paumbo; inoltre, auspichiamo che - come da idea originaria - lo "Statuto delle studentesse e degli studenti in stage" possa essere integrato al D.P.R. 249/98, che istituì lo "Statuto delle studentesse e degli studenti": così avremmo davvero una parità anche formale delle due metodologie di formazione.

Allegati:

- **proposta legge quadro Diritto allo studio**
- **proposta modifica DPR 567**
- **ultima versione Statuto studenti in stage**